

6. Indicazioni per la promozione della partecipazione

6.1. Riflettere sulla promozione della partecipazione

In questo capitolo si propongono alcune riflessioni su quali strategie ed azioni è possibile intraprendere in Italia per incentivare la diffusione della partecipazione nei processi di trasformazione urbana. Le seguenti considerazioni prendono spunto dall'ampia letteratura e dalle esperienze di quei paesi che già da lungo tempo si sono posti questo problema, ma si è cercato di riportare tali conoscenze alle specificità del nostro paese. Vi sono inoltre ormai alcune importanti esperienze promosse e condotte in Italia da amministrazioni locali che hanno consentito di sperimentare e consolidare pratiche partecipative la cui analisi facilita la necessaria mediazione culturale.

La premessa alla lettura di questa parte è costituita da una raggiunta convinzione che l'assunzione di un approccio partecipativo, così come introdotto nei precedenti capitoli, rappresenti effettivamente un vantaggio in termini di efficacia, efficienza e sostenibilità degli interventi. Il primo nodo da sciogliere è infatti quello dell'impegno a partecipare, che può essere preso se si è raggiunta la consapevolezza che si può ottenere qualcosa. Se nei cittadini ciò significa vedere prese in considerazione le proprie ragioni, essere ascoltati e coinvolti, ottenere risposte, per chi deve assumere l'incarico di promuovere la partecipazione vuol dire facilitare i processi, migliorare la qualità delle trasformazioni, diminuire la conflittualità.

Se esiste questo impegno, il problema è dunque quello di ottenere il "massimo grado di partecipazione possibile" nelle diverse tipologie di progetto urbano. Ciò significa inserire l'obiettivo della partecipazione alla pari degli altri obiettivi, pianificarne il processo, destinare risorse e monitorare i risultati. La partecipazione non è dunque semplicemente una "filosofia", un diverso modo di interpretare il processo di trasformazione urbana, ma è anche un percorso operativo che a sua volta deve essere programmato, organizzato e gestito in vista del raggiungimento di alcuni obiettivi.

Si propone dunque un'analisi che affronta separatamente le modifiche che possono essere introdotte a livello istituzionale, che consistono principalmente nella creazione di condizioni favorevoli alla diffusione della partecipazione e nella definizione di incentivi, e quelle relative ai singoli progetti di trasformazione che riguardano la strutturazione dei processi, la scelta delle tecniche e del livello di partecipazione che è possibile ottenere. Una caratteristica dei processi di partecipazione è infatti costituita dalla loro unicità e irriproducibilità e dal radicamento nell'ambiente locale. Una strategia di promozione della diffusione imposta dall'alto, ad esempio per legge, si scontrerebbe dunque con la necessità di avere strumenti flessibili, adattabili alle diverse situazioni.

6.2. Creare le condizioni per la promozione della partecipazione

L'introduzione strutturale dei metodi partecipativi nell'ambito dei processi di pianificazione e progettazione urbana costituisce un elemento di grande innovazione e come tale richiede investimenti di lungo periodo da attuare a livello sia di governo centrale sia di amministrazione locale.

6.2.1. Azioni a livello di governo centrale

Per quanto concerne le azioni da intraprendere a livello di governo nazionale si fa riferimento ad una ricerca non pubblicata realizzata da Alessandro Balducci per conto del Ministero dei Lavori Pubblici riguardante uno "Studio preliminare per la definizione di linee guida per le amministrazioni locali sulla introduzione di forme di partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione di piani e di progetti urbani".

In questo studio gli obiettivi ritenuti determinanti per guidare l'azione di governo sono:

- la legittimazione dei metodi partecipativi come strumento efficace nella realizzazione di processi di pianificazione e progettazione urbana;
- la destinazione di risorse dedicate alla promozione della partecipazione nelle amministrazioni locali;
- l'incentivazione a utilizzare metodi partecipativi e ad aumentarne il grado di diffusione.

Un'azione di legittimazione dell'approccio partecipativo si rende necessaria per contribuire a superare gli ostacoli e le diffidenze da parte degli attori pubblici che si traducono in una naturale propensione all'adozione di un approccio esclusivo. Si tratta di attribuire un carattere di "normalità" alle forme di partecipazione e a facilitarne la trasformazione in prassi consolidata. Le strategie per il raggiungimento di questo obiettivo possono consistere nel proseguimento delle iniziative di ricerca e di riconoscimento delle esperienze già attuate nel nostro paese e nel progressivo inserimento a livello legislativo (riforma urbanistica, programmazione complessa) di riferimenti ai metodi partecipativi come opportunità per una più efficace costruzione di piani e programmi.

La partecipazione ha un costo che può essere sostenuto in relazione ai vantaggi prodotti, ma che comunque richiede la destinazione di risorse specifiche. Potrebbe dunque essere utile un intervento a livello centrale per sostenere le amministrazioni che intendono promuovere la partecipazione e che devono investire soprattutto nell'acquisizione di nuove professionalità e nella valorizzazione di quelle esistenti. Le risorse da mettere in campo a livello nazionale potrebbero essere anche di tipo conoscitivo attraverso la realizzazione di strutture di messa in rete, coordinamento e assistenza alle realtà locali che intendono promuovere attivamente la partecipazione.

Tra gli strumenti per incentivare una maggiore diffusione dei metodi partecipativi si potrebbe ipotizzare l'inserimento, nell'ambito di programmi di finanziamento per iniziative di riqualificazione urbana, di criteri di valutazione premianti per quelle amministrazioni che dedicano maggiore attenzione alla strutturazione dei processi decisionali con modalità di partecipazione allargata e di creazione di occasioni di sviluppo per le comunità locali.

6.2.2. Azioni a livello amministrativo locale

Le azioni che possono essere intraprese a livello di governo locale per promuovere la partecipazione dei cittadini nella definizione di piani e progetti urbani riguardano da un lato una riforma dell'apparato amministrativo e dall'altro l'incentivazione di forme di coinvolgimento attivo da parte della comunità locale.

Il sistema di gestione pubblica locale dovrebbe avviare un percorso di cambiamento culturale verso un approccio maggiormente inclusivo - inteso come mutamento delle modalità di pensiero ed azione che sono attualmente ritenute "normali" - all'interno dell'agire amministrativo. Una trasformazione profonda della cultura amministrativa richiede molto tempo e non può essere prodotta da una prescrizione. Deve essere frutto dell'azione combinata di numerosi fattori tra cui: incentivi a livello di governo centrale, conoscenza e confronto con realtà italiane e straniere nell'ambito di networks istituzionali e culturali, sperimentazione attraverso progetti pilota, acquisizione di nuove competenze e naturalmente l'introduzione di linee guida e di modelli procedurali maggiormente orientati alla partecipazione. L'insieme di queste azioni deve condurre alla costruzione di una nuova capacità istituzionale intorno al concetto di collaborazione nella definizione delle politiche urbane (Healey, 1998), solo l'identificazione con un diverso modello culturale può infatti determinare un cambiamento duraturo nella pratica amministrativa. Elementi determinanti per l'adeguamento ad una politica urbanistica di tipo partecipato sono:

- l'approccio integrato alle trasformazioni;
- la graduale ridefinizione del ruolo del pianificatore.

Integrazione amministrativa

Nel documento "Quadro d'Azione per uno Sviluppo Urbano Sostenibile nell'Unione Europea" che costituisce il manifesto delle politiche di sviluppo urbano dei paesi membri dell'Unione Europea, l'integrazione tra i diversi settori di intervento delle amministrazioni locali costituisce uno degli elementi nella "sfida del governo della cosa pubblica".

"La sfida che si trovano ad affrontare le città consiste nel garantire un efficiente coordinamento delle azioni in settori d'intervento tra loro estremamente diversi, quali occupazione locale, istruzione e formazione, abitazione, ambiente, programmazione, trasporti, sanità, affari sociali e finanze. La suddivisione delle funzioni ed una certa gelosia delle proprie competenze si traducono spesso in risposte inefficienti e inefficaci. Occorrono pertanto nuove strategie che consentano di affrontare in modo più efficiente le problematiche pluridimensionali e interconnesse che sempre più spesso interessano le varie città" (Commissione Europea, 1998).

La necessità di un approccio integrato alla trasformazione è ancora più evidente qualora gli interventi siano attuati attraverso modalità partecipative. I cittadini coinvolti nei processi decisionali chiedono infatti un confronto con l'amministrazione su tutti i temi che riguardano il miglioramento della qualità urbana e delle condizioni di vita all'interno del proprio quartiere. La possibilità di instaurare una rinnovata fiducia tra comunità locale e funzionari pubblici, requisito essenziale per il successo del processo partecipativo, deriva quindi dalla capacità dell'amministrazione di fornire risposte unitarie alle esigenze espresse dai cittadini. L'integrazione tra i settori di intervento pubblico si configura però come "una strada tutta in salita perché richiede l'abbattimento di una serie di barriere (mentali prima di tutto, ma non solo) sia in relazione ai modelli organizzativi delle

istituzioni di governo (che vedono il prevalere di una strutturazione di tipo verticale, per assessorati e settori e non, piuttosto, trasversale e per obiettivi) sia in relazione al quadro delle competenze e dei ruoli professionali più tradizionali” (Bricocoli, 1998, p.46).

Una possibile strategia è quella della creazione di uffici dedicati alla partecipazione di carattere interdipartimentale – che prevedano al loro interno la presenza di competenze di tipo multidisciplinare - che svolgano un ruolo di coordinamento dell’azione pubblica per quanto riguarda le attività di coinvolgimento attivo dei cittadini. L’utilità di tale strumento è convalidata nella pratica dai successi raggiunti da alcune strutture amministrative per la partecipazione attivate anche nel nostro paese. Si vogliono però evidenziare alcuni ostacoli che se sottovalutati possono compromettere l’efficacia dell’azione di questi uffici:

- agli uffici di carattere inter-dipartimentale spesso non viene riconosciuta un’adeguata legittimazione e visibilità all’esterno e nei confronti delle altre strutture interne all’amministrazione;
- le risorse umane svolgono attività a tempo parziale perché impiegate in altri uffici;
- di frequente si tratta di strutture “senza portafoglio” e quindi con una limitata capacità di investimento.

Nuove professionalità

Un secondo elemento di innovazione dell’attuale modello culturale dell’amministrazione pubblica riguarda la formazione di nuove competenze professionali intese a ridefinire progressivamente l’attuale figura del pianificatore. Uno dei principali ostacoli alla partecipazione è infatti costituito dalla logica razional-comprensiva e tecnocratica che connota l’azione di una larga parte degli uffici di pianificazione degli enti locali. Il dibattito riguardante l’esigenza di nuove professionalità nell’ambito della disciplina urbanistica è approfondito e si articola su posizioni che partendo da teorie formulate nel mondo anglosassone sono poi state sviluppate e arricchite nel nostro paese. Un’analisi approfondita di tali opinioni esula dagli obiettivi di questa ricerca. Nel seguito vengono però citate alcune posizioni teoriche riguardanti il ruolo del pianificatore in un contesto di pianificazione e progettazione partecipativa intese a suscitare riflessioni sulle possibilità di modificare gli attuali atteggiamenti nell’azione di governo pubblico delle trasformazioni urbane.

Il pianificatore riflessivo

La necessità di porsi di fronte al tema progettuale in maniera problematica, di “riflettere nel corso dell’azione”, di attivare processi di apprendimento reciproco tra chi promuove la trasformazione e la comunità che ne risente gli effetti, al fine di ampliare il livello di conoscenza della complessità urbana e degli impatti che l’azione progettuale può generare è al centro della formulazione di Donald Schön sulla figura del “professionista riflessivo”.

“Gli sforzi del progettista per risolvere il problema ridefinito inducono nuove scoperte che richiedono nuova riflessione nel corso dell’azione. Questo processo si muove a spirale attraverso stadi di valutazione, azione, nuova valutazione. La situazione unica e incerta viene compresa attraverso il tentativo di cambiarla, e cambiata attraverso il tentativo di comprenderla” (Schön, 1983, p.132).

Il pianificatore comunicativo

L'attenzione alla dimensione comunicativa della pianificazione intesa come processo di ascolto critico capace di instaurare rapporti di fiducia, di svelare ambiguità, distorsioni nelle informazioni, equivoci nella definizione dei problemi, di esplorare nuove soluzioni, di costruire visioni condivise, è uno degli elementi della formulazione di John Forester riguardante le "pratiche interattive di progettazione urbana". La crisi della pianificazione viene affrontata attraverso la proposizione di una figura professionale che contrappone alla concezione strumentale della pianificazione, come metodo di risoluzione dei problemi, una dimensione pratico-comunicativa, volta alla ridefinizione dei problemi (Balducci, 1991, p.137)

Tab. 3.1. – Pianificazione strumentale e Pianificazione Pratico-Comunicativa

Pianificazione strumentale	Pianificazione Pratico-Comunicativa
Trattamento di informazioni	Strutturazione dell'attenzione
Soluzione dei problemi	Riformulazione dei problemi
Ricerca del distacco per aumentare l'oggettività	Ricerca della critica per svelare pregiudizi e cattive rappresentazioni
Raccolta di fatti	Individuazioni di significati raccolta dei fatti rilevanti e interazione
La partecipazione è un ostacolo	La partecipazione è un'opportunità per migliorare l'analisi
Informare la decisione	Organizzare l'attenzione per formulare e chiarire le possibilità di azione
Fornire un singolo prodotto un documento con "risposte"	Sviluppare un processo di indagine sulle possibilità, di strutturazione delle reazioni e di coinvolgimento
Rafforzamento della dipendenza politica delle persone su cui il piano ha effetto	Azione per una significativa partecipazione politica e per l'autonomia
Trasmettere soluzioni	Incoraggiare la critica e il dibattito sulla definizione delle policy
Astrarre dalle relazioni sociali	Riprodurre le relazioni politiche e sociali

(Forester in Balducci, 1991, p. 138)

6.2.3. Il sostegno allo sviluppo locale

Le azioni che l'amministrazione locale può intraprendere per aumentare il grado di partecipazione attiva dei cittadini fanno riferimento a due obiettivi generali:

- aumentare il grado di conoscenza della popolazione sulle politiche urbanistiche e sulle possibilità di partecipazione nella loro definizione;
- individuare all'interno della comunità i soggetti che già esprimono istanze partecipative e sostenerli nella loro azione di sviluppo locale.

Il primo obiettivo prevede un innalzamento nella capacità dei cittadini di accedere alle informazioni riguardanti i processi di pianificazione e progettazione urbana e può essere perseguito in primo luogo attraverso l'attivazione di iniziative di informazione diffusa di

tipo passivo e interattivo (vedi paragrafo 1.3.1) sulle attività di tipo urbanistico in corso, sulle possibilità e modalità di partecipazione, sugli uffici e le organizzazioni a cui fare riferimento. L'informazione sebbene costituisca il livello più basso di partecipazione rappresenta il requisito fondamentale per accedere a forme di coinvolgimento attivo degli abitanti, in quanto contribuisce a ristabilire un equilibrio nella distribuzione di potere tra interessi "deboli" e "forti".

Un elemento di ostacolo nella possibilità di accesso alle informazioni da parte del comune cittadino è spesso costituito dalla difficoltà tecnica dei documenti di pianificazione e progettazione, occorre dunque provvedere alla traduzione delle informazioni di tipo tecnico in forme semplificate e comprensibili anche ai non "addetti ai lavori". Nel fare ciò bisogna porre attenzione affinché nel processo di redazione di tali documenti non si perdano contenuti necessari alla corretta comprensione degli effetti che la trasformazione proposta comporta. A chi invece possiede le competenze adeguate a interpretare le informazioni di tipo tecnico dovrebbe essere data la possibilità di accedervi facilmente, prevedendo, in particolare per i documenti di interesse generale (piano regolatore, piano del traffico, piani di sviluppo territoriale, ecc.) una maggiore diffusione, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie. Una diversa azione rivolta a facilitare un maggiore controllo della comunità su ciò che avviene sulla scena urbana può consistere in una più chiara indicazione dei responsabili dei diversi procedimenti urbanistici e nella previsione di momenti e modalità per la richiesta di informazioni dirette da parte dei cittadini.

Le attività di sostegno ai soggetti che già esprimono una volontà di partecipazione attiva dovrebbero prevedere una fase di analisi e di costruzione di un profilo della comunità locale volto a riconoscere le modalità già radicate di auto-identificazione della comunità locale con sé stessa e il proprio territorio e le forme di espressione degli interessi e di coinvolgimento attivo della popolazione. A questo proposito si rivela efficace il ricorso agli strumenti di valutazione partecipata (vedi 1.3.3) che svolgono la duplice funzione di reperimento di informazioni utili alla comprensione delle risorse locali che possono essere mobilitate per la partecipazione e di costruzione di una rete di rapporti tra le varie realtà associative e tra esse e l'amministrazione locale.

L'attività di analisi delle strutture formali ed informali che già rappresentano gli interessi locali deve tenere presente i seguenti elementi:

- diffusione e solidità del tessuto locale di queste organizzazioni;
- grado di radicamento;
- tipologia (interessi, potere, rappresentatività, caratteristiche della leadership, mezzi conoscitivi, finanziari, comunicativi, ecc.)
- modalità di azione e interazione reciproca, nei confronti delle autorità locali e di altri attori di rilievo per il progetto di trasformazione.

L'importanza nella valutazione dell'effettivo grado di radicamento e di rappresentatività di tali organizzazioni risiede nel fatto che assumere tali soggetti come referenti dell'azione pubblica, senza aver valutato le relazioni tra essi e la comunità in generale potrebbe comportare il rischio di trasformare il processo di partecipazione in una nuova e più subdola forma di esclusione, in cui solo gli attori con maggiore capacità di rappresentazione degli interessi vengono inclusi nel processo decisionale.

Le iniziative di sostegno verso le realtà individuate come possibili risorse per l'innalzamento del livello di partecipazione e di collaborazione costruttiva con l'amministrazione locale possono prevedere:

- attività di formazione volte a sviluppare specifiche competenze (capacità gestionali nel settore no-profit, tecnologia dell'informazione, ambiente e riqualificazione urbana);
- creazione di strutture di coordinamento tra le diverse realtà associative e tra esse e l'amministrazione locale;
- destinazione di risorse alle realtà esistenti per favorire il loro radicamento sul territorio e le possibilità di relazione a livello locale e con competenze e realtà esterne.

6.3. Costruire un processo specifico di partecipazione

6.3.1. Dal progetto di trasformazione urbana al progetto di partecipazione

Una possibile strategia di promozione della diffusione di approcci partecipativi in campo urbanistico si articola, come detto, su due binari di intervento complementari. Essi riguardano rispettivamente le modifiche di tipo strutturale nell'azione pubblica, finalizzate alla creazione di condizioni favorevoli alla partecipazione, e la sperimentazione di iniziative pilota su singoli progetti di trasformazione urbana che, se portate a conclusione positivamente, possano fornire spinta e motivazioni per proseguire nella riforma intrapresa.

Il successo di iniziative pilota ha un duplice effetto che consiste da un lato nel motivare gli amministratori locali, dall'altro di spezzare quel vincolo di generale sfiducia dei cittadini nei confronti dell'operato pubblico che si oppone alle forme di coinvolgimento attivo della comunità locale. In caso di fallimento, a parte i costi e lo spreco di energie e risorse, ci si troverebbe in una situazione ancora più difficile di quella attuale. L'annuncio di forme di coinvolgimento solleva infatti aspettative che se rimangono insoddisfatte alimentano la sfiducia e compromettono le possibilità di attuare nuovi tentativi. Inoltre l'insuccesso dell'iniziativa servirebbe a convalidare la tesi di chi giudica la partecipazione inefficace. Deve quindi essere posta una particolare cura nella strutturazione di un processo pilota di partecipazione per evitare di alimentare le diffidenze di tipo tecnico e culturale che attualmente costituiscono uno dei principali ostacoli alla diffusione della partecipazione.

Un approccio critico alla costruzione di un processo di coinvolgimento attivo della popolazione si può basare sull'analisi delle principali differenze tra il modello di pianificazione tradizionale di tipo tecnocratico e quello partecipativo alcune delle quali sono rappresentate nella tabella seguente:

	Pianificazione tradizionale	Pianificazione partecipativa
Tipo di gestione	Procedurale	Processuale
Individuazione e interazione tra gli attori	Interazione tra i soggetti direttamente coinvolti nell'implementazione, altri interessi consultati solo tardivamente	Analisi del contesto locale, individuazione precoce dei diversi <i>stakeholders</i> e interazione nelle diverse fasi del processo
Forme di coinvolgimento	Consultazione tramite esperti	Collaborazione/Coprodotzione

Ruolo principale del pianificatore	Determinare soluzione ottimale	Facilitare l'interazione tra gli attori
Criterio principale di valutazione	Raggiungimento degli obiettivi	Raggiungimento di un ampio consenso sulle decisioni
Attività predominante	Manipolazione di dati	Mobilizzazione di risorse

Degli elementi sopra elencati bisogna tenere conto quando si intende passare *dal progetto di trasformazione urbana al progetto di partecipazione*. Nel seguito verranno proposte alcune riflessioni su come affrontare tale trasformazione, è bene però sottolineare che l'intento non è quello di fornire un manuale per la costruzione di un processo partecipativo, ma piuttosto quello di suscitare interrogativi e stimolare il dibattito sui punti di criticità nel trasferimento di pratiche consolidate all'interno di un modo tradizionale di vedere l'urbanistica.

6.3.2. Condizioni per il successo

Per garantire il successo di un'iniziativa di pianificazione/progettazione partecipata è determinante l'analisi delle condizioni di partenza e del contesto in cui si colloca l'azione di partecipazione e in particolare degli elementi, tra loro fortemente interrelati, relativi a:

1. fase del processo in cui si intende promuovere il coinvolgimento della comunità
2. grado e metodi di partecipazione
3. contesto locale (analisi degli *stakeholders*)
4. risorse interne alla struttura che promuove la partecipazione

1. In primo luogo vi è una necessità di riguardare al processo di pianificazione e progettazione nelle sue diverse fasi di *ideazione, definizione, fattibilità, progettazione, decisione, attuazione e gestione*. La partecipazione, sebbene in Italia sia stata sperimentata prevalentemente in ambito progettuale – decisionale, può essere introdotta in diverse forme in tutte le fasi del processo. La scelta riguardante il momento più opportuno in cui operare un'apertura al coinvolgimento di altri attori, può essere obbligata da motivi contingenti – si interviene su un progetto già in corso, si ha la possibilità di intercettare finanziamenti finalizzati alla diffusione della partecipazione - o più in generale è strettamente connessa al grado di coinvolgimento che si vuole ottenere.

2. Il grado e le forme di coinvolgimento, con riferimento alla scala della partecipazione (vedi 1.1.3.), sono variabili fondamentali del processo, che dipendono da una scelta politica e tecnica basata sull'analisi del contesto territoriale e amministrativo di partenza. Ad esempio, l'ipotesi di attuare un processo di trasformazione attraverso l'utilizzo di approcci di collaborazione/coinvolverimento attivo (vedi 1.3.3) senza aver verificato la presenza di un tessuto locale capace di esprimere un adeguato livello di rappresentazione degli interessi, può significare un probabile insuccesso.

3. Più in generale vi è la necessità di condurre l'analisi degli *stakeholders* – cioè di coloro (individui o istituzioni) che sono interessati dal problema, direttamente o indirettamente, positivamente o negativamente – in base ai probabili effetti che l'intervento può produrre sul contesto territoriale in cui è inserito. Le seguenti domande costituiscono un'utile guida per procedere all'analisi:

- “Chi è responsabile o ha causato il problema?”
- Chi nella comunità è direttamente influenzato dal problema?
- Chi interno, vicino o esterno alla comunità è indirettamente influenzato dal problema?
- Chi può subire effetti positivi o negativi dipendenti dal problema?
- A chi sta a cuore il problema al punto da essere coinvolto o da fornire aiuto?
- Chi sono i “senza voce” per i quali è necessario prevedere una speciale attenzione?
- Chi sono i rappresentanti di coloro che verosimilmente saranno influenzati?
- Chi può avere lo stesso problema in altre comunità o paesi?
- Chi può essere interessato a conoscere il problema?
- Chi è responsabile nel monitorare/regolamentare il problema?
- Chi ha il potere di darti ciò che ti serve?
- Chi ha potere sui soggetti che hanno il potere di darti ciò che ti serve?
- Chi sono i tuoi oppositori?
- A chi è di beneficio il mantenimento dello stato attuale?
- Chi verosimilmente si potrebbe mobilitare a favore o contro l’iniziativa?
- Chi può contribuire con risorse finanziarie e tecniche?
- Quali comportamenti è necessario cambiare affinché l’iniziativa abbia successo?”

(The Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe, 1996, p. 57)

4. Un secondo fondamentale elemento su cui basare la scelta del grado di partecipazione che si intende e si può, realisticamente, raggiungere consiste nell’analisi delle risorse di tipo politico, economico, legislativo, conoscitivo e temporale, che si ha a disposizione o per cui è necessario mobilitarsi per ottenerle, come evidenziato nelle sezioni precedenti (vedi 5.1, 5.2, 5.3, 6.2).

6.3.3. Costruire e valutare il processo e i risultati

Al termine della fase di analisi del contesto locale e delle risorse disponibili all’interno dell’amministrazione, è possibile scegliere l’approccio e il livello di partecipazione che si intende ottenere. Il seguente schema pone in modo problematico questa fase del processo proponendo, con riferimento alla scala della partecipazione, alcune riflessioni sulle diverse tipologie di approccio e alcune indicazioni su quali potrebbero essere le condizioni adatte o proibitive per l’applicazione di ciascuno dei livelli di coinvolgimento della comunità locale nei processi di pianificazione e progettazione urbana.

Tab. 3.2. - Approcci

Grado di partecipazione	Elementi descrittivi	Condizioni in cui è adatta	Condizioni contrarie
Informazione/ Comunicazione	E’ sostanzialmente un approccio “prendere o lasciare” La comunità potrebbe non accettare il fatto di non potere esprimere la propria opinione Le informazioni verranno	Non ci sono grandi spazi di azione, ad esempio per motivi di conformità alle norme L’azione intrapresa non ha evidenti ricadute sugli altri attori	Si utilizza come unico mezzo per realizzare obiettivi di sviluppo locale Esistono alternative decisionali e attori legittimamente interessati ad esplorarle

	<p>giudicate non solo in base al contenuto ma anche in virtù dell'opinione che si ha dell'amministrazione</p> <p>La comunicazione viene giudicata in base alle risposte che l'ascoltatore ottiene</p>	All'inizio del processo come premessa per ulteriori iniziative	
--	---	--	--

(segue)

Consultazione	<p>Si dà alla comunità una ristretta possibilità di scelta e un ruolo marginale nella decisione</p> <p>Si offrono alcune alternative, si raccolgono osservazioni che vengono considerate, si lascia uno spazio alla negoziazione</p> <p>Non c'è coinvolgimento nella fase attuativa</p>	<p>Si desidera migliorare un servizio</p> <p>Si ha una chiara visione e un quadro preciso per l'implementazione del progetto e appare esservi un limitato numero di alternative</p> <p>Le alternative sono espresse in termini di effetti sulla comunità</p> <p>L'amministrazione è in grado di gestire le osservazioni ed è disposta a usarle per scegliere e modificare le alternative</p>	<p>Non si ha intenzione di tenere conto delle osservazioni fatte dalla comunità</p> <p>Si utilizza come unico mezzo per realizzare obiettivi di sviluppo locale</p> <p>Non si ha una visione chiara del problema</p> <p>Non si hanno le risorse o le competenze per intraprendere</p>
Collaborazione/ Coinvolgimento attivo	<p>Significa decidere e agire "insieme", ciò comporta condividere una visione e degli obiettivi di sviluppo</p> <p>Occorre un rapporto di fiducia tra i vari attori e la sensazione di poter influire</p> <p>L'orizzonte temporale del processo è ampio</p> <p>I processi sono molto strutturati e le tecniche più complesse</p>	<p>Si ha a disposizione molto tempo</p> <p>Non si ha la possibilità di ottenere risultati senza una forma di coinvolgimento</p> <p>C'è un forte sostegno politico</p> <p>I vari attori beneficiano dell'azione comune (gioco a somma positiva)</p>	<p>Un attore detiene la maggior parte del potere e delle risorse e intende prevalere</p> <p>L'impegno alla partecipazione è superficiale</p> <p>La comunità manifesta l'intenzione di intervenire nella decisione, ma non un interesse ad impegnarsi nell'azione per un lungo periodo</p>
Autoproduzione/ Autogestione	<p>E' il livello più alto di partecipazione e prevede un'azione di <i>empowering</i></p> <p>Si può prevedere la possibilità della creazione di nuove organizzazioni atte a gestire risorse e avviare progetti e iniziative</p> <p>Il processo è gestito nei tempi e nelle modalità scelte dai gruppi locali, si può prevedere un'azione di monitoraggio</p>	<p>Esiste un impegno a trasferire potere ai singoli o ai gruppi appartenenti alla comunità</p> <p>Ci sono gruppi interessati nell'avviare e gestire iniziative</p>	<p>Le iniziative locali sono considerate positive in astratto e sono calate con un approccio di tipo <i>top down</i></p> <p>Non c'è disponibilità a intraprendere azioni formative e a fornire sostegno</p> <p>Non ci sono risorse disponibili a lungo termine</p> <p>L'orizzonte temporale è corto</p>

Rielaborazione da Wilcox, 1994

Una volta stabilito l'approccio è necessario individuare i metodi e le tecniche più opportuni tra quelli descritti nel capitolo 1.3, o modificare una tecnica esistente adattandola al contesto particolare di intervento. Nella scelta delle tecniche è utile stabilire una serie di criteri che descrivano gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso la promozione del processo di partecipazione. Tali criteri costituiscono un approfondimento della valutazione condotta per scegliere l'approccio generale. Alcuni elementi di analisi possono riguardare:

- la natura dei gruppi e dei singoli che si intendono coinvolgere nel processo;

- l'orizzonte temporale del processo;
- gli ostacoli alla partecipazione maggiormente presenti nel contesto in cui si opera;
- le risorse economiche e conoscitive a disposizione.

Un'ultima considerazione riguarda la necessità di valutare il processo al fine di comprendere il grado di trasferibilità in altri contesti e le indicazioni per una possibile e progressiva istituzionalizzazione delle procedure partecipative nella prassi urbanistica ordinaria. Lo schema di valutazione può riguardare i seguenti punti:

- Condizioni di partenza
- Piano o progetto: obiettivi e strategie (suddivisione in ambiti di intervento, quali iniziative sono state attivate, qual è stato il costo, valutazione dell'efficienza)
- Risultati: quali risultati sono stati raggiunti in base agli obiettivi fissati (valutazione dell'efficacia)
- Ricadute: quali cambiamenti nel contesto ha prodotto la trasformazione (valutazione della sostenibilità nel lungo periodo)
- Processi: qual è stato il grado di innovazione in termini di processo e di contributo alla diffusione dell'approccio partecipativo
- Conclusioni: criticità e opportunità, trasferibilità dell'azione e possibilità di istituzionalizzazione delle modalità di intervento.

Appendice 1 – Il lavoro dell’USPEL di Roma

L’USPEL – Ufficio Speciale Partecipazione e Laboratori di Quartiere - è una struttura di carattere extradipartimentale afferente all’Assessorato alla Partecipazione e alle Grandi Infrastrutture. L’Ufficio, istituito nel febbraio del 1998, si occupa di promuovere nuove forme di progettazione condivisa con i cittadini sui temi dell’organizzazione e gestione del territorio.

La storia dell’Ufficio parte dall’esperienza dei laboratori di quartiere - istituiti con due delibere successive (1354/96 e 4840/97) in 18 località del Comune di Roma - ma si amplia e diversifica notevolmente nel corso degli anni, coinvolgendo un numero maggiore di attori locali su progetti specifici di varia natura e secondo modalità ed approcci diversi. L’Ufficio ha raccolto e rafforzato l’eredità del lavoro svolto nell’ambito dei Laboratori arricchendola di contenuti e competenze e ha quindi proceduto, nel corso degli anni, su una strada che è volta, da un lato, alla sperimentazione di esperienze che sono innovative in Italia, dall’altra, a assicurare in ogni caso un percorso di consolidamento istituzionale delle pratiche partecipative che connoti più significativamente l’agire amministrativo locale.

La missione dell’Ufficio è quella di promuovere:

- il coinvolgimento di tutti i soggetti locali (istituzioni pubbliche, privati, associazioni di volontariato, gruppi di interesse) nelle decisioni di trasformazione e riqualificazione del territorio e nelle scelte finalizzate allo sviluppo locale sostenibile;
- il coordinamento con i diversi progetti attivati dall’Amministrazione comunale o da altri soggetti nell’ambito locale per aumentare l’efficacia e l’efficienza di tali iniziative e in generale facilitarne il processo di realizzazione e di inserimento nel contesto locale.

Gli ambiti di intervento hanno spesso un carattere intersettoriale e riguardano la riqualificazione urbana ed edilizia, la viabilità, i trasporti, l’ambiente, il verde pubblico, le attività economiche, sociali e culturali.

Gli elementi che caratterizzano la modalità di lavoro e strutturazione interna dell’Ufficio e lo rendono un caso unico in Italia riguardano:

- l’integrazione e interazione di tipo trasversale con le altre strutture amministrative del Comune, su diversi temi urbanistici, di programmazione urbana e progettazione edilizia ed infrastrutturale a diverse scale in collaborazione con altri uffici comunali;
- l’utilizzo di un ampio spettro di metodi e tecniche di partecipazione consolidate che fanno riferimento alla famiglia dei metodi di *Action Planning*, ma vengono adeguate e rimodulate caso per caso;
- l’attività di sensibilizzazione e lo sviluppo di competenze professionali interne all’Ufficio e all’amministrazione comunale attraverso attività specifiche di formazione, nonché il ricorso a competenze esterne a secondo delle necessità da affrontare.

Il lavoro dell’USPEL si caratterizza per un forte capacità di interazione con le altre strutture dell’amministrazione e di mobilitazione di risorse in ambito locale e cittadino.

Particolarmente proficua è stata la collaborazione con il Dipartimento di progettazione e Scienza dell'Architettura dell'Università Roma Tre che ha affiancato l'attività dell'USPEL in numerose iniziative, fornendo un supporto conoscitivo soprattutto in merito a tecniche di partecipazione e l'utilizzo delle tecnologie informatiche a supporto della partecipazione. Una particolare attenzione è stata dedicata alla formazione di competenze all'interno dell'amministrazione e alla diffusione e allo scambio di esperienze sui temi della pianificazione e progettazione condivisa, attraverso l'organizzazione di convegni, la partecipazione a networks internazionali, la produzione di pubblicazioni, video, cd-rom. I testi cartacei sono raccolti in una collana chiamata "La Città Intelligente" e comprendono:

- estratti del Corso di formazione per i dipendenti comunali;
- "Manuale di Autoprogettazione Microubanistica";
- manuale di Progettazione del Verde ("Spazi Grigi Spazi Verdi");
- il giardino scolastico (Romolo Balzani "esempio di progettazione partecipata");
- atti del convegno "Periferia, sviluppo sostenibile, metodi di progettazione condivisa".

La diffusione di una cultura partecipativa è stata perseguita anche attraverso la pubblicazione di numerosi bandi di concorso rivolti a:

- associazioni di quartiere ed onlus per la selezione di proposte di riqualificazione e sviluppo locale;
- associazioni di inquilini per la realizzazione di interventi organici per il miglioramento di spazi verdi condominiali quali cortili, tetti e pareti degli edifici al fine di migliorare il quadro di vita quotidiana con nuove pratiche che uniscano i concetti dell'ecologia urbana a quelli della partecipazione dei cittadini;
- professionisti, nell'ambito del secondo concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa INU-WWF, con riferimento al caso studio di Centocelle Vecchia.

Tra le attività più emblematiche dell'Ufficio si possono elencare:

- il Contratto di Quartiere di Centocelle Vecchia in collaborazione con la VII Circoscrizione;
- la progettazione e realizzazione di alcuni percorsi pedonali protetti (via Torraccio di Torrenova, Pigneto);
- la progettazione del giardino scolastico di via Romolo Balzani in collaborazione con il Servizio Giardini della VI e VII Circoscrizione, la scuola Romolo Balzani del 126° Circolo Didattico, la VI Circoscrizione;
- il concorso di microprogettazione "I giovani e la città che si trasforma" che ha invitato i giovani delle scuole medie inferiori e superiori a confrontarsi in modo concreto con le tematiche della trasformazione urbana;
- il workshop sulle nuove destinazioni dell'area dei mercati generali in collaborazione con la Circoscrizione XI;
- la recente istituzione del Laboratorio Municipale di Quartiere "Eur" e l'avvio di un'attività di pianificazione partecipata sul tema della mobilità in un ambito esteso intorno all'Eur;
- elaborazione del progetto di partecipazione per il Forum Agenda 21 locale di Roma;
- consultazione sul Piano d'Azione Ambientale;

- attivazione dei Forum Agenda 21 a livello di quartiere.

<p>Workshop sulle nuove destinazioni dell'area dei mercati generali</p>
<p>Promotori dell'iniziativa Circoscrizione XI, USPEL</p>
<p>Descrizione Il progetto d'area Marconi - Ostiense prevede che l'area dei mercati generali venga adibita per una parte ad attività didattiche della terza università di Roma e per la restante parte a servizi locali.</p>
<p>Contesto L'area di ostiense è caratterizzata dalla presenza di numerosi edifici ex industriali e dalla forte presenza di collegamenti su ferro. Le intense trasformazioni previste dai programmi comunali prevedono una forte localizzazione della terza università e la creazione di un'area museale, attraverso il riuso degli edifici industriali.</p>
<p>Scopo Lo scopo della consultazione era quello di identificare i nuovi servizi da localizzare nell'area degli ex mercati destinata a servizi locali</p>
<p>Sintesi attività Nel corso di 3 workshop sono stati definiti dagli <i>stakeholders</i> le nuove funzioni possibili, l'idoneità degli edifici a riceverle, la congruità delle relazioni tra esse e con le future attività universitarie che si insedieranno negli edifici adiacenti. E' stato predisposto dall'USPEL un progetto preliminare sulla base delle indicazioni emerse che è stato successivamente sottoposto alla verifica dei partecipanti. Il progetto è stato approvato all'unanimità dal consiglio circoscrizionale.</p>
<p>Partner Circoscrizione XI, USPEL, BDOR Ltd., Dipartimento VI, terza università</p>
<p>Pubblicità Avviso ai partecipanti</p>
<p>Materiali prodotti Il report finale contiene il materiale prodotto sia sui fogli che sulle cartografie, film, foto</p>
<p>Risorse umane coinvolte Organizzazione, progettazione e coordinamento: 4 persone; 6 facilitatori; 1 tecnico del VI dipartimento.</p>
<p>Attori coinvolti Autorità circoscrizionali, associazioni di quartiere, dei commercianti, del volontariato, ecologiste e culturali, aziende di produzione d'energia.</p>
<p>Conclusioni principali I partecipanti hanno contribuito in modo eccellente alla definizione delle nuove funzioni ed alla loro collocazione, sottolineando l'esigenza di un rapporto equilibrato tra gli spazi pubblici al servizio dei cittadini e gli spazi di integrazione con le funzioni universitarie. Il rapporto con la circoscrizione è stato molto proficuo e l'approvazione all'unanimità del progetto preliminare da parte del consiglio è la testimonianza di una perfetta intesa tra USPEL, circoscrizione e cittadini.</p>
<p>Criticita'/opportunità Il progetto preliminare emerso dovrà misurarsi con gli aspetti di carattere finanziario, già in parte affrontati nel corso del processo di progettazione partecipata. Dovrà inoltre confrontarsi con le ipotesi di insediamento della terza università, con i vincoli della sovrintendenza ai monumenti, con le ipotesi di nuova viabilità previste per l'area.</p>

Costituzione del Forum Agenda 21 locale di Roma

Promotori dell'iniziativa

Giunta Comunale, Assessorato alle politiche Ambientali, Assessorato alla Partecipazione

Settori coinvolti: Dipartimento per le politiche ambientali, Ufficio Speciale partecipazione e laboratori di quartiere

Atti formali

- relazione sullo stato dell'ambiente
- documento preliminare al piano d'azione ambientale
- invito del Sindaco per la costituzione del forum
- regolamento del forum
- sottoscrizione del regolamento
- elezione degli organismi di coordinamento e dei coordinatori delle sessioni tematiche (ved. All. regolamento forum)
- costituzione presso l'Uspel della segreteria organizzativa del Forum.

Attori coinvolti

Il forum riunisce 68 organizzazioni cittadine , raggruppate nei seguenti gruppi di interesse:

- enti ed aziende pubblici e privati
- associazioni ecologiste ed ambientaliste
- volontariato, associazionismo, istituzioni religiose
- associazioni dei consumatori
- associazioni di categoria
- sindacati
- ordini professionali
- Commissioni Consiliari del Comune di Roma

Metodologia adottata nell'iniziativa di partecipazione

- Identificazione dei soggetti rappresentativi della realtà cittadina
- Invio di copia del RSA e del PAA, con richiesta di note e contributi
- Invito del Sindaco a costituire il forum
- Primo incontro (luglio 1998) per la costituzione del forum e la consultazione sul PAA
- Costituzione di un comitato pro-tempore per la preparazione della proposta di regolamento e per la verifica della lista delle organizzazioni cittadine predisposta dall'Amministrazione Comunale
- Secondo incontro (novembre 1999): costituzione formale del forum, approvazione del regolamento, elezione della commissione permanente e dei coordinatori delle sessioni tematiche
- Avvio della consultazione sul PAA (gennaio 1999)

Consultazione sul Piano d'Azione Ambientale

Promotori dell'iniziativa

Comune di Roma:

Ufficio speciale per la partecipazione dei cittadini e dei laboratori di quartiere (USPEL)

Dipartimento X – Politiche Ambientali ed Agricole

Atti formali e informali

- Affidamento all'USPEL della gestione del processo partecipativo relativo alla consultazione sul PAA
- Costituzione del Gruppo di lavoro Agenda 21 all'interno degli Uffici comunali, sotto il coordinamento del Dipartimento X
- Rapporto del Workshop I metodi della pianificazione partecipata (febbraio 1999)
- Schede guida per la stesura del rapporto finale

Attori coinvolti

- Le organizzazioni facenti parte del forum
- I tecnici del Dipartimento X
- I facilitatori dell'Uspel
- Gli altri Uffici comunali attraverso il Gruppo di lavoro Agenda 21
- Istituzioni ed enti di ricerca
- Esperti di settore

Metodologia adottata nell'iniziativa di partecipazione

- Formazione di dodici facilitatori dell'amministrazione comunale, scelti tra i dipendenti che hanno maturato esperienza lavorativa nei laboratori municipali di quartiere
- Proposta di una metodologia di lavoro comune per le sessioni tematiche nel corso del workshop i metodi della pianificazione partecipata finalizzata all'individuazione delle maggiori aree problematiche e possibili strategie d'intervento
- Tre riunioni in media per sessione da febbraio a maggio 1999 con il supporto metodologico dei facilitatori dell'USPEL e il supporto tecnico del Dipartimento X
- Prima presentazione dei lavori delle sessioni tematiche al Forum (maggio 1999)
- Workshop conclusivo delle sessioni tematiche per la compilazione delle schede guida per la stesura del rapporto finale (luglio 2000)
- Approvazione consiglio comunale (dicembre 2000)

Attivazione dei Forum Agenda 21 a livello di quartiere

Promotori dell'iniziativa

Comune di Roma: Ufficio speciale per la partecipazione dei cittadini e dei laboratori di quartiere (USPEL); con il contributo del Dipartimento alle politiche del Territorio Ufficio progetti urbani

Atti formali e informali

- Bandi comunali relativi ai programmi di recupero urbano
- Delibera comunale di affidamento all'USPEL delle attività partecipative

Attori coinvolti

- Le organizzazioni ed associazioni a livello di quartiere
- Gli imprenditori locali e quelli che hanno presentato i bandi per i piani di recupero urbani
- Le autorità circoscrizionali
- I tecnici del Dipartimento VI
- I facilitatori dell'Uspel

(segue)

Metodologia adottata nell'iniziativa di partecipazione

- Formazione di 20 facilitatori dell'A.C. in maniera specifica sulla conduzione di workshop basati sulla costruzione di scenari positivo-negativo condivisi (maggio 1999)
- Identificazione degli stakeholder locali;
- Lettera agli stakeholder con richiesta di concorrere alla formazione della lista degli invitati
- 1° workshop su due giorni (giugno 1999): costruzione di scenari positivo-negativo, lavoro di gruppo sui programmi di recupero urbano predisposti dall'A.C. : priorità, ed altri interventi, proposte di progetti da sviluppare nel forum, costituzione di un gruppo di coordinamento.
- Riunione del gruppo di coordinamento (luglio 1999): scelta di "capo-progetti" con il compito di formare dei gruppi più allargati, per ogni progetto e iniziare una prima analisi degli interventi
- 2° workshop (settembre 1999), definizione delle metodologie, delle caratteristiche funzionali preminenti, degli strumenti di comunicazione e dei tempi previsti;
- 3° workshop (novembre 1999), definizione dei requisiti funzionali di alcune delle opere pubbliche da realizzare

Appendice 2 – Il confronto con alcuni esperti sui temi della ricerca

Per svolgere il lavoro presentato in questo testo sono state condotte 16 interviste sulla base di un questionario organizzato per temi. Di queste 16 interviste, 3 interviste sono state condotte al telefono, una via email e le rimanenti 12 attraverso incontri di persona condotti da 1-2 ricercatori di Ecosfera. L'obiettivo di questi incontri e interviste era quello di arricchire il lavoro della ricerca con informazioni, commenti ed argomentazioni da parte di interlocutori esperti. Tutti gli intervistati, italiani e stranieri, sono infatti esperti o nel campo della progettazione e pianificazione partecipata, con interessi che spaziano da quelli di tipo più teorico a quelli applicativo-consulenziali, oppure, per collocazione professionale nel settore pubblico o privato, sono in grado di osservare e esaminare le trasformazioni urbane da un punto di vista privilegiato.

Ogni intervistato/a ha contribuito significativamente alla ricerca, offrendo il proprio punto di vista esterno al lavoro, le considerazioni sulla base della propria esperienza di professionista o ricercatore e consigli utili per la prosecuzione del lavoro. Il materiale che è emerso da questi incontri, interviste e scambi d'email è molto ricco e articolato ed è stato utilizzato innanzitutto come strumento di riflessione, valutazione critica e stimolo all'ulteriore approfondimento di alcuni temi e problemi della ricerca all'epoca in corso di svolgimento. In questo capitolo viene invece presentato un riassunto in forma quasi di "dialogo immaginario" tra gli intervistati che cerca di restituire la ricchezza e varietà di stimoli di questi confronti. I temi sono stati riorganizzati sulla base degli ambiti di risposte prevalenti, più interessanti e più utili ai fini della ricerca.

Intervistati:

- Alessandro Balducci, Politecnico di Milano e Istituto Ricerche Sociali, Milano
- Jeff Bishop, BDOR Ltd, Londra
- Luigi Bobbio, Direttore del Master in Analisi delle Politiche Pubbliche del COREP, Torino
- Alain Bourdin, Lab. Théorie des mutations urbaines/Marne-la-Vallée, Université Paris VIII/CNRS
- Augusto Cagnardi, Studio Gregotti Associati
- Gabriel Channan, Community Development Foundation, Londra
- Umberto Janin Rivolin, Dip. Territorio, Politecnico di Torino
- Daniela Lepore, Dip. Pianificazione e Scienza del Territorio, Università di Napoli
- Sergio Lironi, Responsabile del Contratto di Quartiere Savonarola, Padova
- Giovanni Magnano, Progetto Speciale Periferie, Comune di Torino
- Sandra Montenero, Dipartimento Lavori Pubblici e Manutenzione Urbana, Comune di Roma
- Adriano Paoletta, WWF, Roma
- Marco Pompilio, Dipartimento urbanistica e sviluppo sostenibile, Provincia di Milano
- Piero Remitti, Settore Ambiente, Comune di Modena

- Donatella Venti, Servizio Urbanistica, Provincia di Terni
- Perry Walker, New Economics Foundation, Londra

Grado di diffusione della partecipazione

La sintesi delle risposte relative al grado di diffusione delle pratiche partecipative delinea una differenza tra il contesto europeo e quello nazionale.

Gli esperti stranieri riferiscono di una diffusa conoscenza del tema, degli approcci e delle pratiche della partecipazione a cui però non sembra corrispondere una quantitativamente paragonabile diffusione nella pratica di esperienze significative. Walker accenna all'esistenza in Inghilterra di una "retorica della partecipazione", che fa sì che sia ormai sulla bocca di tutti; analogamente Bourdin parla della partecipazione in Francia come un "oggetto molto ideologico", di cui ci si preoccupa più di parlarne che di aiutarne realmente lo sviluppo. Entrambi sottolineano una maggiore attenzione ai discorsi e alle procedure piuttosto che all'efficacia delle iniziative. In Inghilterra l'obbligo legislativo di affiancare momenti di coinvolgimento dei cittadini ai processi di trasformazione urbana sembra svolgersi spesso come assolvimento di una procedura che si colloca ai bassi livelli della scala della partecipazione di Arnstein. In un contesto in cui le norme non sembrano avere tutti gli effetti sperati, Channan segnala il tentativo di favorire la diffusione di approcci inclusivi nell'ambito dei programmi di riqualificazione attraverso la costituzione di *partnerships* che coinvolgono i soggetti locali e con la destinazione di risorse economiche finalizzate alla partecipazione. E' anche vero però che, come sottolinea Bishop, l'introduzione di nuovi strumenti governativi quali "Modernising Local Government" e "Best Value" è un passo avanti nel processo di consolidamento delle pratiche partecipative¹.

In Italia si registra una scarsità di esperienze che risultano peraltro conosciute solo dagli intervistati inseriti nei *networks* della partecipazione e non invece dagli altri professionisti intervistati e che coincidono con quelle citate in vario modo nella ricerca. Le risposte degli "addetti ai lavori" evidenziano comunque una debolezza nella rete di scambio tra esperienze, frantumata in ambiti disciplinari, territoriali o tematici (agenda 21, università, esperienze pilota), e l'assenza di una politica o di una interpretazione a livello nazionale. Paoletta considera i momenti partecipativi attualmente previsti all'interno delle procedure urbanistiche come un mero assolvimento legislativo, che non produce alcuna modifica significativa in termini di impatto ambientale degli esiti del processo.

La protesta come unica forma di coinvolgimento

Alcuni intervistati associano immediatamente la questione della partecipazione con quella delle forme spontanee di protesta dei cittadini comuni alla generalità dei processi di trasformazione territoriale e urbana. Tutti gli intervistati sono concordi nel rilevare che i conflitti emergono in occasione di moltissimi interventi pianificatori, edilizi o infrastrutturali e nell'attribuire grande efficacia immediata dei comitati spontanei di opposizione nell'ostacolare o bloccare il processo. Tale efficacia è garantita dalle possibilità offerte dai media anche a piccoli gruppi di esercitare un grande potere di sottrazione del consenso e dalle strumentalizzazioni politiche che spesso cavalcano l'azione dei comitati.

Le interviste offrono invece una varietà di interpretazioni sulle motivazioni ed effetti della protesta sul processo. Bishop offre una sua stima secondo la quale circa l'80% del "Nimbysm" (l'insieme dei movimenti ispirati al Not In My Backyard) è da interpretare non come una volontà di opposizione al cambiamento ma come il segnale della percezione di una reale mancanza di potere d'influire sulle decisioni da parte di chi protesta. Bobbio attribuisce la principale responsabilità dei fenomeni di rallentamento e di arresto dei processi decisionali alla mancanza di concertazione e alla scarsa attenzione delle amministrazioni agli aspetti di relazione tra i diversi attori, che a sua volta poi sfociano in forme di tensione o conflitto. La tesi di Bobbio si discosta quindi dalle valutazioni comuni del problema dell'efficacia della pianificazione focalizzate esclusivamente sui limiti procedurali, progettuali e sulla mancanza di risorse.

I mutamenti della società in una direzione di generale sfiducia e diffidenza nei confronti delle amministrazioni, di eccessivo individualismo, di frammentazione degli interessi, si pongono per molti intervistati alla base dei fenomeni di dissenso. Molti osservano che si assiste ad un contagio epidemico di sindrome Nimby, ad una protesta sterile tesa alla tutela di interessi personali, descritta da Channan in termini di energia negativa, incapace di produrre effetti positivi sulla comunità. La parcellizzazione della società è motivata per alcuni dalla crisi del sistema di rappresentanza politica, dall'incapacità di produrre politiche urbanistiche e territoriali di lungo periodo anche a causa, secondo Cagnardi, dell'attuale meccanismo elettorale dei governi locali. Pompilio sottolinea invece lo scollamento e la mancanza di coerenza tra gli aspetti di gestione politica e gestione tecnica dei percorsi decisionali.

Sconfiggere la protesta recuperando le istanze partecipative

La promozione della partecipazione per molti degli intervistati si attua attraverso il superamento della protesta e il recupero di quegli aspetti capaci, secondo Bourdin, di far scattare una presa di coscienza in altri attori e dare vita a processi positivi di coinvolgimento. Per Bobbio occorre "stanare" i movimenti di opposizione ponendoli di fronte al problema, piuttosto che alla soluzione. Occorre confrontarsi con una logica negoziale sulla base della validità delle alternative progettuali proposte. La solidità e la coerenza delle politiche e delle soluzioni progettuali ipotizzate ricorrono anche negli interventi di Cagnardi e Pompilio come presupposto ad ogni forma di concertazione allargata ad altri attori.

Molti intervistati credono vi sia una frammentazione della società e delle comunità locali e sia necessario strutturare maggiormente l'intervento degli attori locali nella produzione urbanistica. Per numerosi intervistati ciò si inserisce in una più generale azione di sviluppo della comunità locale attuata attraverso il rafforzamento di networks legati a temi e interessi specifici (ambiente, minoranze etniche e sociali, tradizioni culturali e sociali del territorio), la creazione di forum e di forme di decentramento amministrativo, la destinazione di risorse e incentivi alla partecipazione. Tali incentivi riguardano in primo luogo un necessario riequilibrio della distribuzione di potere tra gli attori. Agli interessi deboli deve essere garantita una possibilità di accesso alle decisioni attraverso la strutturazione di tavoli di negoziazione e occorre un segnale da parte delle amministrazioni di poter realmente determinare delle modifiche nel processo decisionale. Lironi sottolinea come la partecipazione dei cittadini avvenga solo se essi hanno la sensazione di poter cambiare qualcosa.

Resistenze e ostacoli alla partecipazione

Oltre agli ostacoli di carattere politico, gli intervistati fanno notare come l'introduzione di approcci di tipo inclusivo debba fare i conti con resistenze di carattere legislativo, tecnico e culturale. Paoletta denuncia una realtà delle trasformazioni urbane in Italia priva di un quadro conoscitivo generale sui processi in atto, che sono di tipo chiuso e poco visibile, giungono quindi al confronto con gli altri interessi solo quando mancano pochi atti alla definitiva approvazione. Lironi è invece critico sull'attuale dimensione delle circoscrizioni amministrative che non consentono un'identificazione tra governo decentrato e nuclei di identità culturale. Nessun intervistato rileva importanti impedimenti di carattere normativo. Un fattore di elevata criticità è invece costituito (Magnano, Lepore, Venti) dal rapporto tra l'approccio urbanistico tradizionale di tipo razional-comprensivo e quello di costruzione sociale del piano, che si esplica nella difficoltà di relazione tra gli uffici dell'amministrazione e le strutture più o meno informali dedicate alla partecipazione.

Un vincolo determinante sembra rappresentato dal deficit tecnico-culturale presente sia nelle amministrazioni locali sia nell'ambito delle categorie professionali ed economiche coinvolte nelle dinamiche di produzione urbana. Montenero mette in risalto un problema di comunicazione tra settori dell'amministrazione e nei confronti dei cittadini. Bobbio ritiene invece che ci sia una sopravvalutazione del tema comunicativo e sottolinea una carenza di know-how e di padronanza dei metodi e delle tecniche di relazione che spesso non vanno al di là dell'assemblea pubblica. Lo stesso problema viene segnalato in relazione ai soggetti privati (studi di progettazione, società di costruzione) che offrono spesso scarsa qualità nelle soluzioni progettuali e un atteggiamento poco ricettivo nei confronti di ipotesi di maggiore concertazione. L'apertura verso tematiche partecipative è ostacolata anche da atteggiamenti autoreferenziali rilevati nell'ambito delle amministrazioni, degli ordini professionali, ma anche, sostiene Lepore, nell'ambiente accademico.

Le regole informali della partecipazione

Alcune domande hanno sollecitato un dibattito sull'opportunità di introdurre modifiche nel sistema normativo e procedurale attuale per favorire una diffusione dell'approccio partecipativo. Nessun esperto ha sollecitato la necessità di rivoluzioni legislative, mentre alcuni hanno evidenziato la presenza di positive innovazioni nell'ambito normativo quali: la riforma del sistema amministrativo, sia a livello nazionale (leggi Bassanini) sia regionale (Lombardia, Emilia-Romagna); il recepimento di alcune direttive europee; l'iniziativa dei contratti di quartiere. Per Lironi le modifiche di tipo legislativo-istituzionale devono andare di pari passo con la sperimentazione delle *best practices*.

L'introduzione di alcune regole viene però ritenuta importante ai fini di

- una maggiore trasparenza del sistema di responsabilità politico-tecnica delle decisioni come risposta alla sfiducia generalizzata dei cittadini (Pompilio);
- un atto normativo come impegno politico ad investire nella partecipazione e a dare forza e legittimità ai processi di coinvolgimento degli interessi deboli, attraverso la destinazione di risorse umane ed economiche (Magnano, Remitti);
- dimostrare la disponibilità dell'amministrazione ad attuare forme di decentramento e redistribuzione del potere (Janin-Rivolin).

La promozione della partecipazione in un quadro di chiarezza degli obiettivi politici deve avvenire, per la maggior parte degli intervistati, attraverso processi informali ma fortemente strutturati. Per alcuni occorre la creazione di strutture apposite, interne all'amministrazione, che, secondo Magnano, aiutano a risolvere alcuni problemi di relazione con gli altri uffici e danno rappresentatività all'impegno politico. Per tutti gli esperti comunque è necessario stabilire le regole del processo partecipativo attraverso una definizione del quadro degli attori, delle modalità di relazione e delle tecniche da utilizzare. Ciò comporta la formazione dei tecnici interni all'amministrazione o il ricorso a expertise esterne che devono stabilire comunque un rapporto di fiducia e collaborazione con gli uffici di riferimento (Venti). La definizione di regolamenti ad hoc (Remitti), la costruzione di tavoli negoziali (Lepore, Bobbio), produce un beneficio in termini di riequilibrio tra interessi forti e deboli, ed elimina dunque uno dei principali ostacoli ad un coinvolgimento efficace degli attori debolmente rappresentati.

Il quando e il dove della partecipazione

Il parere degli esperti sulle opportunità di introdurre meccanismi partecipativi nelle diverse tipologie di processi urbanistici è articolato e non sempre concorde. Per alcuni la differenza consiste solo nelle metodologie da adottare e nel diverso livello di rappresentanza degli attori coinvolti. Vi è comunque generale accordo sull'individuazione della dimensione di quartiere come la scala più semplice in cui sperimentare la partecipazione. Per Lepore, Venti, Lironi e Janin Rivolin, il motivo risiede nella possibilità di appoggiare l'azione partecipativa ad una rete di contenuti, attori, interessi, riconoscibili nell'identità sociale e culturale dell'unità territoriale di quartiere. Alcuni attribuiscono a questa tipologia di intervento la funzione di esperienza pilota di progettazione partecipata, capace di attivare, a causa di una relativa facilità di successo, meccanismi di emulazione negli altri livelli di pianificazione. Bishop sottolinea la necessità di stimolare un processo di costruzione delle capacità partecipative delle organizzazioni locali (*early capacity building*) prima di procedere all'adozione di un *stakeholder approach*, che richiede appunto che la rappresentanza dei gruppi locali sia solida e significativa.

Diversi intervistati ritengono che alle diverse scale debba corrispondere un diverso grado di partecipazione. Mentre il micro-intervento consente di sperimentare la progettazione partecipata, la pianificazione di tipo strategico o la progettazione su ambiti estesi deve prevedere occasioni di comunicazione o consultazione nelle diverse fasi del processo, ma non permette momenti di collaborazione o coproduzione nella definizione degli interventi (Pompilio, Cagnardi). Secondo Lironi, una forma di partecipazione è comunque utile come indispensabile strumento di indagine della complessità urbana e come sensore della reazione della comunità all'azione amministrativa.

Interrogati su quale sia il momento più opportuno all'interno del processo decisionale per inserire attività di coinvolgimento dei cittadini, gli esperti si ritrovano schierati su tre principali posizioni. Per alcuni ogni situazione va valutata a sé ed è compito di chi gestisce il progetto stabilire i momenti e le forme più opportune per aprire il confronto con gli altri attori. Altri intervistati sono assertori di una precisa scansione dei processi partecipativi che devono prevedere un momento iniziale di confronto sui problemi e sulle strategie e una seconda occasione di verifica delle soluzioni proposte e di concertazione delle eventuali modifiche. La maggior parte degli esperti risponde con "prima si comincia e meglio è", motivando l'asserzione con la necessità di avere ancora la possibilità di intervenire con modifiche sostanziali nella definizione degli interventi. Bobbio, in particolare, argomenta sull'esigenza di procedere ad una fase di pre-indagine che evidenzii i possibili impatti e le esternalità negative del processo, al fine di individuare precocemente gli interlocutori del percorso negoziale.

Costi/vantaggi

Il primo dato che emerge dalla domanda relativa alla definizione dei costi della mancata partecipazione, è l'originalità dell'impostazione della ricerca, sia in ambito nazionale, sia europeo, che d'altra parte si traduce nella difficoltà di individuazione di tali costi.

Un primo gruppo di risposte riguarda l'esito dei processi urbanistici, e riferisce di rallentamenti, blocchi, riprogettazioni, abbandoni e dei relativi costi economici che tali deviazioni dal percorso attuativo comportano. L'articolazione delle risposte è più varia e approfondita quando fa riferimento agli effetti di lungo periodo di una trasformazione realizzata senza il ricorso a meccanismi di concertazione allargata o di coinvolgimento degli attori locali. Gli esperti mettono in risalto elementi di scarsa qualità nella progettazione e di debole coerenza tra la fase decisionale e quella realizzativa. Vi sono poi costi relativi alla percezione dell'intervento da parte della comunità locale in termini di insoddisfazione, perdita di identità, deresponsabilizzazione che si traducono in fenomeni di degrado, vandalismo, abbandono, e dunque in un mancato raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione. Janin Rivolin sottolinea un interessante aspetto relativo ad una perdita di competitività nei confronti degli altri contesti territoriali.

La difficoltà nell'identificazione dei costi viene da alcuni superata attraverso la definizione dei vantaggi che l'approccio partecipativo offre e che dunque non vengono messi a frutto. Essi consistono nel miglioramento della qualità progettuale, con riferimento agli aspetti di integrazione tra i diversi ambiti settoriali (Balducci) e alla sostenibilità ambientale (Paoella), nella possibilità di mobilitare risorse "gratuite" o inattese nell'ambito del volontariato, delle università e di altre istituzioni pubbliche o private. La partecipazione può inoltre attivare processi di rapida innovazione all'interno delle strutture amministrative e meccanismi di legittimazione e appropriazione da parte dei cittadini che costituiscono una risorsa importante nel caso si verificano problemi quali l'insorgere di difficoltà burocratiche o situazioni di instabilità politica.

Alcuni intervistati hanno voluto evidenziare dei possibili costi della partecipazione. In particolare Janin Rivolin sottolinea un rischio di nuove forme di esclusione qualora il processo partecipativo si dimostri selettivo nell'individuazione degli interessi da coinvolgere, Bourdin invece riferisce della possibilità che si producano modifiche negative in termini di qualità.

In conclusione, il confronto con gli esperti interpellati ha rivelato come nei diversi contesti (amministrazioni, enti di ricerca, società di consulenza) il dibattito sulla partecipazione abbia raggiunto un livello di maturità che consente di intravedere una sempre maggiore diffusione dell'approccio partecipativo all'interno della pratica di pianificazione e progettazione urbanistica. Per facilitare questo processo è importante moltiplicare le occasioni di confronto e di condivisione dei risultati raggiunti nei differenti ambiti al fine di far convergere le esperienze isolate in una prassi consolidata di governo urbano.

La partecipazione, come la democrazia, ha significato molte cose per molte persone. Le opportunità per la partecipazione sono a portata di mano ma solo se tutti coloro che sono coinvolti condividono una conoscenza e un linguaggio comune (Batson in Wilcox, 1994).

¹ "Con la pubblicazione del White Paper "Modernising Local Government - In Touch with People" (giugno 1998) si è avviata la riorganizzazione del sistema delle amministrazioni locali. Tale riforma è basata su un maggiore decentramento economico e amministrativo, sulla costruzione di comunità locali più forti e sul miglioramento dei servizi pubblici, attraverso l'abbandono del sistema competitivo diretto con i privati (Compulsory Competitive Tendering), a favore del programma Best Value che privilegia aspetti di economicità, efficienza e qualità del servizio" (Poleggi, 2000).

Bibliografia generale

- AA. VV. (1998), "Pianificazione e Partecipazione" in *Urbanistica Informazioni*, n. 158, 57-69
- AA. VV. (1999), "Architettura partecipata. Il ruolo centrale dei soggetti deboli nella nuova architettura: bambini, giovani coppie, anziani, immigrati", in *Dossier*, n. 4, Maggioli, Rimini
- AA. VV. (2000), "Ascolto, comunicazione e partecipazione" in *Urbanistica Informazioni*, n. 170, 5-26
- Allou S., Balbo M., Tribillon J.F., (1999), "Decentralisation, local government and governance: a European perspective" paper presented at the International workshop *Concepts and Paradigms of Urban Management in the Context of Developing Countries*, Venice – March 11-12 1999
- Alterman R. et al. (1984) "The impact of public participation on planning" *Town Planning Review* 55 (2), pp172-196
- Ames S.C., (1996), *Community visioning. Pianificare il futuro nelle comunità locali dell'Oregon*, in Curti F. e Gibelli M.C., (a cura di), 1996
- Arnstein S. (1969) "A ladder of citizen participation in the USA" *Journal of the American Institute of Planners* (anche *Journal of Town Planning Institute*, aprile 1971)
- Augé M. (1993), *Non luoghi*, Elèuthera, Milano
- Balducci A., (1991) *Disegnare il futuro*, Il Mulino, Bologna
- Balducci A., (1997) *Studio preliminare per la definizione di linee guida per le amministrazioni locali sulla introduzione di forme di partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione di piani e progetti urbani*, Ricerca non pubblicata, commissionata dal Dipartimento Aree Urbane – Min. LL PP
- Balducci A., (1999), "Assessing the Effectiveness of Participatory Planning: Lessons from the experience" in *societade e territorio*, n. 29
- Beatley et al. (1994) *Territorio e giustizia distributiva*, Franco Angeli, Milano
- Bellaviti P. (a cura di) (1994), "La costruzione sociale del Piano" in *Urbanistica*, n. 103, 92-135
- Bobbio L., (1996), *La democrazia non abita a Gordio. Studio sui processi decisionali politico-amministrativi*, Franco Angeli, Milano
- Bobbio L., Zeppetella A., (a cura di), (1999), *Perché proprio qui?*, Franco Angeli, Milano
- Bolocan M. (1997), *Urbanistica come regolazione locale*, Dunod, Milano
- Bonnet M., (a cura di), (1997) *L'elaboration des projets architecturaux et urbains en Europe – Les acteurs du projet architectural et urbain*, Plan construction et architecture, Paris
- Borri D. (2000), "Problemi e tendenze della pianificazione partecipata e comunicativa", in *Urbanistica Informazioni*, n. 170, 5-7
- Bricocoli M. (1998), "Restituire qualità, coinvolgere gli abitanti", in *Ambiente Costruito*, Anno II, n. 4, 44-49
- Broom J. & Richardson B. (1995), *The self-build book*, Green Earth Books, Foxhole
- Brundland Report (1987), *Our Common Future*, Oxford University Press, Oxford
- Burton P. (1997) *Community Visioning. An evaluation of choices for Bristol Project*, The Policy Press, Bristol
- Camagni R. (1996), *La città come impresa, l'impresa come piano, il piano come rete: tre metafore per intendere il significato del piano in condizioni di incertezza*, in Curti F. e Gibelli M.C., (a cura di), 1996
- Cecchini A., Vania A. (2000) "Nuove tecnologie e partecipazione democratica" in *Urbanistica* n. 113
- CENSIS, (1999) *Rapporto sulla Situazione Sociale del Paese*
- Chanan G. (1999) *Local Community Involvement. A Handbook for Good Practice*, European Communities, Luxembourg
- Commissione Europea, (1998), *Quadro d'Azione per uno Sviluppo Urbano Sostenibile nell'Unione Europea*, COM (1998) 605 finale del 28.10.1998
- Crosta P.L., (a cura di), (1990), *La produzione sociale del piano*, Franco Angeli, Milano

- Curti F. e Gibelli M.C., (a cura di), (1996), Pianificazione strategica e gestione dello sviluppo urbano, Alinea, Firenze
- Davy B. (1996) "Fairness as Compassion. Toward a Less Unfair Facility Siting Policy", in *Risk: Health, Safety & Environment*, n. 7
- Department of the Environment (1994) *Community involvement in planning and development processes*. HMSO, London
- European Commission (1997), *Community involvement in urban regeneration: added value and changing values*, European Communities, Luxembourg
- Fareri P. (1995) *Urban Center. L'esperienza statunitense*, Camera di Commercio, Milano
- Ferraresi G. (1995), "La costruzione sociale del piano", in *Urbanistica*, n. 103, 105-112
- Forester J. (1999) *The Deliberative Practitioner. Encouraging participatory planning processes*, MIT Press, Cambridge, Mass
- Forester J., (1989), *Planning in the Face of Power*, University of California Press, Berkeley, Los Angeles, London (trad. it. *Pianificazione e Potere*, Dedalo, Bari, 1998)
- Friedmann J. (1987) *Planning in the Public Domain. From Knowledge to Action*, Princeton University Press, Princeton, New Jersey
- Friend J.K., Jessop W.N. (1969) *Local Government & Strategic Choice*, Tavistock Publications Ltd., London
- Fusco Girard L., Nijkamp P., (1997), *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Franco Angeli, Milano
- Giangrande A., Un approccio innovativo alla pianificazione: *Strategic Choice*
<http://rmac.arch.uniroma3.it/Master/lezioni/giangrande/dispense/schoice.htm>
- Gibelli M.C., (1996), *Tre famiglie di piani strategici: verso un modello «reticolare» e «visionario»*, in Curti F. e Gibelli M.C., (a cura di), 1996
- Gibson T. (1981) *The Planning for Real Report*, Nottingham University (per il DoE), Nottingham
- Giusti M., (1995), *Urbanista e terzo attore*, L'Harmattan Italia, Torino
- Governa F., (1997), *Il Milieu Urbano – L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, Franco Angeli, Milano
- Hall P. (1980), *Great Planning Disasters*, Penguin Books, Harmondsworth
- Hamdi N. & Goethert R. (1997), *Action Planning for Cities*, John Wiley & Sons Ltd, Chichester
- Healey P., (1998), "Collaborative planning in a stakeholder society" in *Town Planning Review*, 69 (1)
- Hewitt N., (1995), *European Local Agenda 21 Planning Guide – How to engage in long-term environmental action planning towards sustainability*, ICLEI 'Policy & Practice Series', European Sustainable Cities & Towns Campaign, Brussels (Ed. it. Pareglio S., a cura di, *Guida europea all'Agenda 21 Locale – La sostenibilità ambientale: linee guida per l'azione locale*, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Milano, 1999)
- Indovina F. (1994), "Introduzione. Valutare perché, valutare come, valutare per decidere" in Cecchini A., Fulci F., *La valutazione di impatto urbano*, Franco Angeli, Milano
- Indovina F. (1994), "Introduzione. Valutare perché, valutare come, valutare per decidere" in Cecchini A., Fulci F., *La valutazione di impatto urbano*, Franco Angeli, Milano
- INU – WWF – CER (1998) *Concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa*, Inu Edizioni, Roma
- INU-WWF (1996) *Europolis. Selezioni di esperienze di urbanistica e progettazione partecipata e comunicativa*. Atti del Convegno, Bologna 25 febbraio 1996., Inu Edizioni, Roma
- Karrer F., Moscato M., Ricci M., Segnalini O., (1998) *Il rinnovo urbano*, Carocci Editore, Roma
- Laino G. (1999a) "Non basta demolire due vele per cambiare rotta", in *Urbanistica Informazioni*, n. 167, 14-15
- Laino G., (1999b), "Il programma URBAN in Italia", in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, Anno XXX, n. 66, p. 69-97
- Laino G., (1997), "La riqualificazione dei quartieri degradati in Europa: note sulle difficoltà dell'affermazione di un approccio integrato", in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, Anno XXVI, n. 54
- Lindblom C. E., (1965), *The Intelligence of Democracy*, The Free Press, New York
- Lorenzo R., (1996), *Progettiamo insieme la città*, Comune di Foligno
- Mazza L., (1996), "Funzioni e sistemi di pianificazione degli usi del suolo" in *Urbanistica* n. 106
- Miller T., (1988), *Consulting citizens in Sweden*, Swedish Council for Building Research, Stockholm

- Neighbourhood Initiatives Foundation (1995) *A practical handbook for Planning for Real exercises*. Lightmoor, Shropshire: NIF
- New Economics Foundation (1998) *Participation Works! 21 techniques of community participation for the 21st century*. London: New Economics Foundation
- Owens R. (1968) "Participation panacea" *The Architects' Journal*, n. 24, 11 June
- Paba G. (1998), *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, Franco Angeli, Milano
- Perlgut D. (1994), *Introduction to the first edition (1986)* in Sarkissian W., Perlgut D., (a cura di), 1994
- Poleggi G. (2000), "Verso un rinascimento urbano: le politiche inglesi per la riqualificazione urbana nel contesto europeo" in *Territorio 14*, Franco Angeli, Milano
- Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe (1996), *Awakening Participation: Building Capacity for Public Participation in Environmental Decisionmaking*
- Rizzi P. e Vania A., (1999), "Community visioning e le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione: visti, uditi o compresi?" in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 65
- Roma G. (2000), "Il valore sociale e operativo del progetto per la valorizzazione delle aree dismesse" in *RUR, AUDIS, Riqualificare le città – Le società miste per le aree urbane dismesse*, Franco Angeli, Milano
- RUR (1999), *Le città digitali in Italia*, Rete Urbana delle Rappresentanze, Roma
- Salzano E. (1994), "Questioni del Corso di laurea in Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale", in *Cronache Ca' Tron 5/94*, D.A.E.S.T. - I.U.A.V., Venezia
- Sarkissian W., Cook A., Walsh K., (1997), *Community Participation in Practice – A Practical Guide*, The Institute for Science and Technology Policy, Murdoch University, Murdoch, Australia
- Sarkissian W., Perlgut D. (1994), (a cura di) *The Community Participation Handbook*, The Institute for Science and Technology Policy, Murdoch University, Murdoch, Australia
- Schön D., (1983), *The Reflexive Practitioner*, Basic Books, New York
- Sewell W.R.D. e S.D. Phillips (1979) "Models for the evaluation of public participation programmes" in *Natural Resources Journal*, p. 337-358
- Skelcher C., Mc Cabe A., Lowndes V., (1996), *Community Networks in Urban Regeneration*, Policy Press, Bristol
- Tosi A., (1994), *Abitanti. Le nuove strategie dell'azione abitativa*, Il Mulino, Bologna
- Towers G. (1995) *Building Democracy. Community architecture in the inner cities*. London: UCL Press
- Turner J.F.C. and R. Fitcher (1972) *Freedom to Build*, MacMillan, New York and London
- Urban Design Quarterly*: n. 28/1988, 41/1992, 49/1994, 58/1996
- Wates N. (1996) *Action Planning. How to use planning weekends and urban design action teams to improve your environment* London: The Prince of Wales Institute of Architecture
- Wates N. (2000) *The Community Planning Handbook*, Earthscan Publications Ltd, London
- Wesboard M. and Janoff S. (1995) *Future Search. An action guide to finding common ground in organisations and communities*. San Francisco, Ca: Berrett-Koehler Publishers
- Wilcox D. (1994) *The Guide to Effective Participation*, Partnership Books, Brighton
- Zucchi B. (1992), *Giancarlo De Carlo*, Butterworth-Heinemann Ltd, Oxford, p. 107

Bibliografia e fonti sui casi studio

Genova

- Articoli tratti da La Repubblica – Il Lavoro, Il Secolo XIX, Il Sole 24 ore, Notiziario ANSA, Gazzettino
- Bertamini F. (2000) "Fiumara in cantiere ponte Parodi in gara" in *Costruire*, 209 p. 30
- Bobbio R. (1996) "I Programmi di Riqualificazione Urbana nel Comune di Genova" in *Urbanistica Informazioni*, 147
- Delle Piane S. (1998) "Fiumara: il tormentone" in *Edilizia ligure*, 2/98

- Gastaldi F. (1998) "Pru e programmi integrati a Genova: a che punto siamo?" in *Urbanistica Informazioni*, 159, p. 60-61
- Karrer F., Moscato M., Ricci M., Segnalini O., (1998) *Il rinnovo urbano*, Carocci Editore, Roma
- Lino G. (1998), "Fiumara, tra storia e futuro di Genova" in *Argomenti*, opuscolo informativo sul Progetto Fiumara
- Ministero dei Lavori Pubblici – INU (1997), *I Programmi di Riqualificazione Urbana*, Inu Edizioni, Roma
- Ministero dei Lavori Pubblici – INU (1999), *Programmi di Riqualificazione Urbana – Azioni di programmazione integrata nelle città italiane – Volume Primo*, Inu Edizioni, Roma
- Regione Liguria (1998), *Deliberazione della Giunta Regionale N. 2570 – Accordo di Programma ex art. 24 L. 142/90, per l'attuazione del Programma di Riqualificazione Urbana ex L. 179/92 e per l'approvazione Schema di Assetto Urbanistico del Settore n. 1 dell'area n. 16 del P.T.C. insediamenti produttivi dell'Area Centrale Ligure, Ambito di Fiumara, Genova*
- Seassaro L. (1997) "Genova. L'Università tra centro storico, dock portuali e dismesso industriale" in *Urbanistica Informazioni*, 154

Firenze

- Articoli tratti da *La Repubblica*, *la Nazione*, *l'Informatore* bollettino di informazione dei soci Coop, *l'Altra Informazione* Giornale del Coordinamento di zona del Partito della Rifondazione Comunista nel Quartiere 2, *Madechè* Giornale di informazione sulle attività del CPA
- Comune di Firenze - Direzione Urbanistica (1999), *Piano della distribuzione e della localizzazione delle funzioni*
- Comune di Firenze (1998), *Ordine del giorno n. 80 approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 9 febbraio 1998 "Perché venga predisposto l'atto di indirizzo per i Piani di Settore Comunali"*
- Documenti progettuali relativi alla "Proposta di Intervento nell'ambito Bandino-Gavinana"
- Materiale informativo del Comitato promotore per il referendum cittadino contro il centro commerciale nell'ex area Longinotti
- Ziparo A. (1999), "Il "Nuovo" dell'urbanistica partecipata", in *Madechè*
www.comune.firenze.it
www.ecn.org/cpa
www.coopfirenze.it

Modena

- Articoli tratti da *La Repubblica*, *la Gazzetta di Modena*, *il Resto del Carlino*
- AA.VV. (1996), *Valutazione del Progetto Alta Velocità in Italia. Relazione del gruppo tecnico designato dai coordinamenti delle Amministrazioni, comitati dei cittadini e associazioni ambientaliste in tutela dei territori interessati alla realizzazione delle linee ferroviarie ad alta velocità*
- Ambiente Italia srl (1996), *Area Ambientale*
- Area (1996), *Gli indicatori socio-economici*
- Collegio di Consulenza Alta Velocità (1996), *Relazione scientifica sulle ripercussioni connesse ad un attraversamento urbano dell'A.V.*
- Comune di Modena (1995/6) *Alta Velocità* Dossier informativo sul progetto Alta Velocità a cura del Comune di Modena
- Gruppo FS (1999), *TAV lettera Periodico di informazione sulle linee ferroviarie veloci*, Anno II, N. 2
- Gruppo Tecnico Alta Velocità (1995), *Relazione di Sintesi*
- Gruppo Tecnico di Valutazione (1996), *Rapporto di Sintesi*
- Ministero dei Trasporti e della Navigazione (1998), *Resoconto della Conferenza di Servizi del 31/7/1998*
- Ministero dei Trasporti, Ministero dei Lavori Pubblici, ANAS, FS, Tav S.p.A., A.C.T., Regione Emilia Romagna, Provincia di Modena, Provincia di Reggio Emilia, Comune di Modena, Comune di Reggio

Emilia (1997), *Accordo Procedimentale (ai sensi degli artt. 11 e 15 L 241/90) per il trasporto delle merci nel bacino delle ceramiche nelle Provincie di Modena e di Reggio Emilia*

Ministero dei Trasporti, Ministero dei Lavori Pubblici, ANAS, FS, Tav S.p.A., A.C.T., Regione Emilia Romagna, Provincia di Modena, Provincia di Reggio Emilia, Comune di Modena, Comune di Reggio Emilia (1997), *Accordo Procedimentale (ai sensi degli artt. 11 e 15 L 241/90) sugli interventi di ambito locale per la sistemazione del nodo ferroviario di Modena in applicazione dell'art. 8 dell'Accordo Quadro Regionale del 29.7.94 sul Quadruplicamento veloce della nuova linea ferroviaria Milano-Bologna-Firenze*

Oikos Ricerche srl (1996), *Area Urbanistico Territoriale*

Provincia di Modena (1998) *Deliberazione N. 220 del 22/7/98*

Rizzi P. (1998) "Il caso Tav a Modene. Consultazione, negoziazione e partecipazione pubblica per la progettazione del tracciato per il Treno ad alta velocità" in Longo E., Bartolomeo M., *Ambiente Comunicazioni Società – Negoziare il futuro sostenibile*, il Sole 24 Ore, Milano

S.G.S. Studi & Ricerche (1996), *Gli aspetti ferroviari e l'impatto sulla distribuzione della mobilità stradale*

www.fis.unipr.it/cigno/altavel/altavel.html

www.tav.it

Milano

Articoli tratti da *La Repubblica*, Giornale dell'Associazione *Vivi e Progetta un'Altra Milano*

Bellaviti P. (1994) *Pubblico e privato, centrale e locale nella pianificazione "per progetti": problemi e opportunità per l'innovazione delle politiche urbanistiche*, Tesi di Dottorato di ricerca in Pianificazione e mercato immobiliare, Politecnico di Torino, Torino

Comune di Milano (1998), *Progetto Portello*

Comune di Milano (1999), *Accordo di Programma Progetto Portello Piano Esecutivo*

Comune di Milano (2000), *Ricostruire la Grande Milano – Documento di Inquadramento delle politiche urbanistiche comunali*

Scampia

Articoli tratti da *La Repubblica*, *il Mattino*

Andriello V. (1991) Articolo apparso su *la Repubblica* nell'autunno '91

Andriello V. (2000) *La difficile via della riqualificazione di un quartiere di edilizia pubblica. Ovvero: come cambiare Scampia*.

Associazione Gridas (1998), *L'Utopia per le strade*, Napoli

Fondazione B.N.C. Fondazione Censis (1997) *Legalità e sviluppo a Scampia*, documento redatto nell'ambito del progetto Cultura dello sviluppo, Cultura della legalità

Laino G. (1999) "Non basta demolire due vele per cambiare rotta" in *Urbanistica Informazioni*, 167, 14-15

Fonti immagini

AA. VV. (1996), "Villes, Cities, Ciudades" in *Le Courier du CNRS*, n. 82, p. 150 © R. Burri / Magnum, p. 65 © A. Jordan / Le bar Floréal [1, 127]

Lippard L. (1997), *The lure of the local*, The New Press, New York, p. 225 © Bill Owens *Suburbia*, 1972 [15]

Wates N. (2000) *The Community Planning Handbook*, Earthscan Publications Ltd, London, pp. 47,89 [27, 32]

Weisbord M. & Janoff S. (1995), *Future Search*, Berrett – Koehler Publishers, Inc., San Francisco, p. 22 [39]

- Ames S.C., (1996), *Community visioning. Pianificare il futuro nelle comunità locali dell'Oregon*, in Curti F. e Gibelli M.C., (a cura di), 1996, p. 153 © Steven C. Ames, Ames Planning, Portland, OR, Usa [40]
- Hamdi N. & Goethert R. (1997), *Action Planning for Cities*, John Wiley & Sons Ltd, Chichester, p. 98, © John Thompson & Partners [42]
- Laboratorio CAAD, *Uno strumento di pianificazione partecipata: Planning for Real*
<http://rmac.arch.uniroma3.it/Master/lezioni/PfR/PfRhome.html> [43]
- Giangrande A., Un approccio innovativo alla pianificazione: *Strategic Choice*
<http://rmac.arch.uniroma3.it/Master/lezioni/giangrande/dispense/schoice.htm> [44]
- Fondazione IDIS - Mediateca, Sistemi e Tecnologie, *Fleximodo Project*
<http://www.cittadellascienza.it/fleximodo/scenari.htm> [45]
- AA. VV. (1999), "Architettura partecipata. Il ruolo centrale dei soggetti deboli nella nuova architettura: bambini, giovani coppie, anziani, immigrati", in *Dossier*, n. 4, Maggioli, Rimini, p. 5 [46]
- Towers G. (1995) *Building Democracy. Community architecture in the inner cities*. UCL Press, London, p. 202 [48]
- Broom J. & Richardson B. (1995), *The self-build book*, Green Earth Books, Foxhole, pp. 45,111 [48,49]
- Zucchi B. (1992), *Giancarlo De Carlo*, Butterworth-Heinemann Ltd, Oxford, p. 107 [51]
- Laboratorio di Progettazione con i ragazzi di Ponte a Greve
www.bdp.it/%7Efimm0004/home.htm [52]
- Empoli città amica delle Bambine e dei Bambini
http://www.comune.empoli.fi.it/progetti/empoli/urbanistica/urb_apert.htm [61]
- Camagni R. (1996), *La città come impresa, l'impresa come piano, il piano come rete: tre metafore per intendere il significato del piano in condizioni di incertezza*, in Curti F. e Gibelli M.C., (a cura di), 1996, p. 88 [72]
- AA. VV. (1994), "La Ville" in *Le Courrier du CNRS*, n. 81, p. 73 © J. Winderberger [120]
- Crosta P.L., *Materiale di Supporto al corso di Urbanistica per il Diploma in SIT*
<http://sit.iuav.unive.it/teledidattico/MaterialiDidattici/9/39/sld006.htm> [121]
- Moore R., ed., (1999), *Vertigo: The strange new world of the contemporary city*, Laurence King Publishing, London, p.15 [124]

Approfondimenti

In questa sezione sono raccolte delle brevi schede informative su alcune organizzazioni italiane ed internazionali a cui è possibile rivolgersi per approfondire il tema della partecipazione nei processi di trasformazione urbana. L'elenco non intende risultare esaustivo ma piuttosto riflette il percorso di ricerca e le fonti che sono state maggiormente utilizzate durante la redazione di questo documento.

International Association for Public Participation (IAP2)

Associazione no-profit per la diffusione delle pratiche di partecipazione
www.pin.org
PO Box 10146
Alexandria VA 22310 USA
Tel: (703) 971-0090
Fax: (703) 971-0006
Email: iap2hq@iap2.org

Urban Design Group

Organizzazione no-profit per la diffusione di buone pratiche e materiali nel campo della progettazione urbana e promotrice del Public Participation Programme
www2.rudi.net/rudi.html
6 Ashbrook Courtyard, Westbrook Street, Blewbury, Oxfordshire
OX119QA, UK
Tel: +44(0)1235851415
Fax: +44(0)1235851410
Email: admin@udg.org.uk

Best Practices for Human Settlements Database

Ricco database su Best Practices, fonte di informazioni e di contatti con enti che si occupano di implementazione di progetti di trasformazione urbana a livello internazionale
www.bestpractices.org/
EUROPE
UNCHS (Habitat)
Palais des Nations, Room E-6.1
1211 Geneva 10
Switzerland
Tel: (41 22) 907-4683/4
Fax: (41 22) 907-0033
Email: lludvigsen@unog.ch

The Guide to Effective Participation

by David Wilcox
Una guida on-line, ricca di riferimenti e di spunti critici, per essere introdotti alla costruzione di processi di partecipazione
www.partnerships.org.uk/guide/index.htm
david@partnerships.org.uk

Department of the Environment, Transport and The Regions**Urban Exchange Initiative**

Documento del Ministero britannico dell'Ambiente dei Trasporti e delle Regioni, dedicato al tema della riqualificazione urbana attuata attraverso un approccio integrato, partenariale e partecipativo. Contiene un ricco database di *best practices*

www.regeneration.detr.gov.uk/uei/index.htm

Best Practices Hub-Vienna

E' un centro regionale che sviluppa temi legati alle tecnologie ambientali ed urbane con interesse per l'Europa centrale ed orientale

www.bestpractices.wien.at/hub_engl/E_index.html

Urban Best Practices Hub-Vienna

Viktorgasse 22

A-1040 Wien

Tel: ++43 1 503 89 50

Tel: ++43 1 503 89 50

e-mail: zukunfts.station@adis.at

Municipia

E' una rete di scambio di *best practices* tra città europee per la promozione di interventi di sviluppo locale

www.municipia.org/

e-mail: staff.group@rur.it

Most Clearing House Best Practices

The Management of Social Transformations è un database che raccoglie una lista di progetti e politiche esemplari applicati internazionalmente sui temi dell'integrazione sociale, della povertà e della gestione urbana

www.unesco.org/most/bphome.htm

MOST Clearing House

1, rue Miollis

75732 Paris Cedex 15, France

Tel: +33145683850

Fax: +33145685724

e-mail: p.deguchteneire@unesco.org

Le Città sostenibili delle Bambine e dei Bambini

E' un progetto a livello internazionale che promuove un ambiente a misura dell'infanzia e fa capo alla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, (ONU - New York, 20.11.1989); all'Agenda 21 (ONU, Rio de Janeiro 1992); all'Agenda di Habitat II (ONU, Istanbul, 1996)

www.minori.it/cittasostenibili/progetto/progetto.htm

e-mail: cittasostenibili@minori.it

The Neighbourhood Initiatives Foundation

E' una Charity nazionale specializzata in *community participation* e sviluppo locale che fa da supporto alla crescita di comunità attive della Gran Bretagna. Ha inventato il metodo Planning for Real.

www.nif.co.uk/

The Poplars, Lightmoor, Telford, Shropshire, TF4 3QN, UK

Tel: 01952 590777

Fax: 01952 591771

nif@cableinet.co.uk

info@nif.co.uk

Fondazione Lombardia per l'Ambiente**Guida europea all'Agenda 21 Locale – La sostenibilità ambientale: linee guida per l'azione locale**

Dal sito della Fondazione Lombardia per l'Ambiente è possibile scaricare la versione italiana della "Guida europea all'Agenda 21 Locale" dell'ICLEI

www.flanet.org/formazione/default.asp

Bonser : Dbonser@env.lancscc.gov.uk

Community Visions Program

Il *Community Visions Program* del *CityPlan* di *Vancouver* dà l'opportunità ad ogni comunità di guardare al proprio futuro per determinare bisogni e aspirazioni dei luoghi

www.city.vancouver.bc.ca/commsvcs/planning/cityplan/indexcp.htm

City of Vancouver

CityPlan

453 West 12th Avenue

Vancouver, BC V5Y 1V4

Tel: (604) 871-6126

Fax: (604) 873-7898

Progetto Speciale Periferie – Torino

Il progetto si pone diversi obiettivi quali: la riqualificazione urbanistica e ambientale per migliorare la qualità della vita degli abitanti e creare occasioni di sviluppo economico e sociale a partire dalla valorizzazione delle risorse locali

www.comune.torino.it/periferie/psp.html

periferie@comune.torino.it

Ministero dell'Ambiente-Premio per le città sostenibili

Iniziativa promossa dal Ministero dell'Ambiente che intende premiare i Comuni italiani che sono attivamente impegnati nell'attuazione delle politiche ambientali di competenza locale, o nel loro miglioramento o che hanno realizzato (o hanno in corso di avanzata realizzazione) specifiche iniziative ambientali particolarmente innovative.

www.cittasostenibili.org

Pratt Institute Center for Community and Environmental Development (PICCED)

Si occupa insieme ad organizzazioni locali di questioni di degrado e povertà urbani. E' la più antica organizzazione universitaria che pratica l'*advocacy planning* nello Stato di NY, assiste comunità medio-piccole nello sviluppare soluzioni alle sfide fisiche sociali ed economiche www.picced.org/index.htm

379 DeKalb Ave., 2nd Fl.

Brooklyn, NY 11205

718/636-3486

718/636-3709 (fax)

The European Awareness Scenario Workshops Initiative

EC DG XIII - Luxembourg

L'Iniziativa è stata promossa dalla Commissione Europea DG XIII D nel 1994 come progetto-pilota per esplorare azioni ed esperimenti sociali per la promozione dell'innovazione nella pianificazione europea.

www.cordis.lu/easw/src/intro.htm

New Economics Foundation

La New Economics Foundation (NEF) "lavora per costruire una nuova economia fondata sui cittadini e sull'ambiente". Istituita nel 1986 è una *charity* che agisce nel campo della ricerca, della formazione, dell'*advocacy* e di iniziative pilota.

Cinnamon House, 6-8 Cole Street, London, SE1 4YH, UK

tel: +44 (020) 7407 7447

fax: +44 (020) 7407 6473

e-mail: info@neweconomics.org

web: www.neweconomics.org

Ringraziamenti

Questo lavoro è stato elaborato dalla società Ecosfera Spa per conto dell'USPEL del Comune di Roma. In particolare le analisi bibliografiche, ricerche, casi studio ed approfondimenti sono stati realizzati da Anna Prat e Giovanni Poleggi. Molte persone, interne ed esterne alla società, hanno contribuito significativamente, alcuni con grande interesse e incoraggiamento, al confronto e approfondimento di questioni generali e aspetti molto specifici, nonché dei casi studio.

Si desidera innanzitutto ringraziare gli esperti che si sono gentilmente prestati ad essere intervistati e a fornire indicazioni metodologiche, per la possibile scelta di casi studio e soprattutto a discutere della validità scientifica di alcune ipotesi: Alessandro Balducci, (Politecnico di Milano e Istituto Ricerche Sociali, Milano), Jeff Bishop (BDOR Ltd, Londra), Luigi Bobbio (Master in Analisi delle Politiche Pubbliche del COREP, Torino), Alain Bourdin (Laboratoire Théorie des mutations urbaines/Marne-la-Vallée, Université Paris VIII/CNRS), Augusto Cagnardi (Studio Gregotti Associati), Gabriel Channan (Community Development Foundation, Londra), Umberto Janin Rivolin (Dipartimento Territorio, Politecnico di Torino), Daniela Lepore (Dipartimento Pianificazione e Scienza del Territorio, Università di Napoli), Sergio Lironi, (Responsabile del Contratto di Quartiere Savonarola, Settore Edilizia Residenziale, Comune di Padova), Giovanni Magnano (Progetto Speciale Periferie, Comune di Torino), Sandra Montenero e Gianfilippo Biazzo (Dipartimento Lavori Pubblici e Manutenzione Urbana, Comune di Roma), Adriano Paoletta (WWF, Roma), Marco Pompilio (Dipartimento urbanistica e sviluppo sostenibile, Provincia di Milano), Piero Remitti, Settore Ambiente, Comune di Modena.

Si ringraziano inoltre tutte gli amministratori locali, rappresentanti di altri enti pubblici e privati e del terzo settore che hanno fornito informazioni, materiali, valutazioni e indicazioni per ulteriori approfondimenti in relazione ai casi studio:

Fiumara, Genova - Massimo Ferrari (Direzione Territorio, Mobilità, Sviluppo Economico e Ambiente, Comune di Genova), Alfredo Remedi (Commissione Urbanistica Circostrizione Centro Ovest, Genova), Loredana Seassaro (Area Progettazione urbanistica e Pianificazione Territoriale, Facoltà di Architettura di Genova).

Ex-Longinotti, Firenze - Oberdan Armani (Servizio Gestione Attuazione Piano Regolatore, Comune di Firenze), Edoardo Todaro e gli altri ragazzi del Centro Popolare Autogestito Firenze Sud, Firenze, Mario Razzanelli (Consiglio di Quartiere 3, Firenze), Fabrizio Bartoloni (Consorzio Toscano Costruzioni, Firenze).

TAV Milano-Bologna, Modena - Paolo Silingardi (ex Assessore all'Ambiente, Comune di Modena), Marco Pompilio (Dipartimento urbanistica e sviluppo sostenibile, Provincia di Milano), Gino Scarduelli (Programma Pianificazione Territoriale e Sviluppo Sostenibile, Provincia di Modena), Alessandro Molaioni (Responsabile Tratta MI-BO, TAV-Infrastruttura Sistema AV), Gaetano Galli (Verdi per Modena).

Portello-Fiera, Milano - Sandro Barzagli (Presidente Associazione Vivi e Progetta un'Altra Milano), Giancarlo Tancredi (Settore Pianificazione e Progettazione Urbana, Comune di Milano), Sandro Angelotti (libero professionista, *advocacy planner*), Paola Bellaviti (ricercatrice, Milano).

Scampia, Napoli - Daniela Lepore (Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio, Facoltà di Architettura di Napoli), Enrico Martinelli (Progetto Riqualficazione Urbana Vele-Scampia, Comune di Napoli), Aldo e Cristiano Bifulco (Circolo Legambiente Scampia), Franco Maiello (Associazione Solidarietà e Partecipazione).

I ricercatori desiderano inoltre ringraziare i veri sostenitori della ricerca, Mario Spada (Direttore dell'USPEL, Roma) e il suo staff, e Enrico Nigris (Capo Area Studi di Fattibilità, Ecosfera Spa, Roma), nonché gli altri colleghi di Ecosfera che hanno partecipato al workshop interno: Pietro Bertelli, Roberto Bonanni, Stefano Colombini, Sandra Floriani, Duilio Gruttadauria, Ivana Pederiva, Martino Pirella, Antonella Samoggia, Enrica Sellan.